

# Fascismo: bufera su Tajani a Strasburgo, poi le scuse

Ventiquattr'ore di polemica, poi le scuse. Le frasi di Antonio Tajani sul fascismo rimbalzano nella serata di ieri da Strasburgo a Roma, per poi tornare in Europa ed esplodere in mattinata nell'aula del Parlamento europeo riunito in seduta plenaria. Tajani è assente, impegnato in Italia per una serie di incontri. Presiede la seduta Rainer Wieland, tedesco del Ppe, che in avvio di sessione approva una modifica all'ordine del giorno previsto e dedica parte della mattinata a dibattere della questione. Tutta l'assemblea, con toni diversi, chiede all'esponente di FI un passo indietro: dall'emiciclo arrivano richieste di chiarimento al presidente dell'Eurocamera, i Verdi e la sinistra della Gue pretendono un passo indietro immediato minacciando di chiedere le dimissioni dell'esponente di FI. Liberali e Socialisti non arrivano a chiedere le dimissioni, ma pretendono che Tajani faccia pubblica ammenda. Perfino il Ppe pur difendendo Tajani, parla di "errori che si possono compiere con i mezzi di comunicazione". La pressione è forte e a fine mattinata Tajani diffonde una nota per "scusarsi con tutti coloro che possano essersi sentiti offesi dalle mie parole, che non intendevano in alcun modo giustificare o banalizzare un regime anti-democratico e totalitario". "Sono profondamente dispiaciuto che, malgrado la mia storia personale e politica, qualcuno possa pensare che io sia indulgente col fascismo – aggiunge – sono sempre stato convintamente anti-fascista. Le critiche alle frasi sulle 'cose buone' fatte dal fascismo, già stigmatizzate nella serata di ieri dal capogruppo socialista all'Europarlamento Udo Bullman, montano fin dalla mattina anche in Italia. "Le parole di Tajani sono inaccettabili, specie perché dette dal presidente del Parlamento europeo. Dire che il fascismo ha fatto anche cose buone significa giustificare e assolvere il ventennio, che è

stato un dramma per l'Italia e per l'Europa", dice la presidente dell'Anpi Carla Nespolo. "Quell'affermazione che distingue guerra e non guerra, e' molto discutibile. La guerra si era preparata da una politica precedente, non e' che sia arrivata improvvisamente", aggiunge Romano Prodi. Su questo tema "mi aspetterei il silenzio", dice il sindaco di Milano Beppe Sala. Anche il M5S parla di frasi "indigne", il Pd di "offesa ai valori della democrazia". Ma e' all'Europarlamento che esplode il caso. Verdi e sinistra della Gue mettono il presidente dell'Eurocamera di fronte all'aut-aut: chiedi scusa o si dimetta. E gli attacchi a Tajani arrivano da piu' parti politiche, dai Socialisti e Democratici che hanno chiesto un passo indietro di Tajani "riservandoci di compiere ulteriori passi", fino ai liberali di Guy Verhofstadt secondo cui Tajani "usa il Parlamento per fare campagna elettorale". Il vicepresidente del Ppe, Esteban Gonzalez-Pons, e' l'unico a difendere Tajani che "condivide la condanna del fascismo, del franchismo, del nazismo e del comunismo. Detto questo - aggiunge - tutti possiamo commettere errori nei mezzi di comunicazione e incorrere in malintesi. Tajani ha dato spiegazioni sulle circostanze in cui ha pronunciato queste parole, che lui stesso non difende". E' di Philippe Lambert, presidente del gruppo dei Verdi, l'intervento piu' applaudito. Il politico belga dice che "non e' la prima volta che Tajani fa dichiarazioni che simpatizzano con l'estrema destra. Ne' e' nemmeno la prima volta che abusa del suo ruolo di Presidente del Parlamento europeo per fini di politica interna italiana". Il Parlamento Europeo "non puo' essere rappresentato da un presidente che tollera il fondatore del fascismo".

Le dichiarazioni di Tajani sono oltraggiosamente inaccettabili", aggiungono gli eurodeputati della Gue che chiedono le dimissioni immediate del presidente del Parlamento. La polemica prosegue fino alla lettera di scuse di Tajani, che mette fine al caso.